

Carta di Mantova sull'inquinamento della Val Padana

A conclusione del Convegno "QUALITA' DELL'ARIA IN VAL PADANA: VERSO IL RISANAMENTO ?", MANTOVA, 18 OTTOBRE 2008

Introduzione

L'inquinamento dell'aria in Valle Padana costituisce una vera e propria emergenza nazionale da fronteggiare con forza e decisione. Secondo le statistiche nazionali, tale inquinamento ammonta ad almeno metà di quello complessivo del Paese. Le concentrazioni in atmosfera di particolato, ossidi di azoto, ozono e altri inquinanti sono fuori controllo, superando del triplo il limite di giorni di superamento annuo consentito dalle direttive europee.

Le capacità di carico di emissioni del sistema sono state ampiamente superate, e ora si tratta di porvi rimedio, ben oltre le timide politiche messe in campo dalle singole Regioni.

Particolarmente rilevante è anche la questione delle emissioni di gas serra e di dispersione di calore in atmosfera, da parte del sistema padano, con i suoi pesanti effetti - già evidenti e di sicura intensificazione a breve termine - di tropicalizzazione del clima, scomparsa dei ghiacciai delle Alpi, incipiente desertificazione.

Le particolari caratteristiche meteorologiche della Pianura Padana, responsabili del ristagno degli inquinanti sull'area, non devono essere addotte - come viene comunemente fatto da alcune Regioni - a giustificazione di un atteggiamento rinunciatario e fatalistico nei confronti dell'inquinamento e come motivo di continue richieste di deroghe, bensì come sprone per una politica ambientale all'avanguardia nel paese che si avvalga delle competenze scientifiche e tecniche presenti a livelli di eccellenza in Italia e ne promuova il coordinamento per iniziative ad alto contenuto di innovazione. La struttura sociale ed economica della Val Padana è perfettamente in grado di trasformare questa criticità ambientale in una nuova opportunità economica legata alla riqualificazione complessiva dell'ambiente. Ma servono scelte coraggiose, improntate alla logica dello sviluppo sostenibile, da estendersi a tutto il territorio della pianura, e che configurino un modello d'avanguardia per la politica ambientale del Paese.

Gli impatti

L'emergenza inquinamento della Valle Padana è anche una emergenza sanitaria: le autorità internazionali stimano infatti in decine di migliaia le morti evitabili all'anno in quest'area e in centinaia di migliaia all'anno i ricoveri evitabili per malattie respiratorie, cardiache e oncologiche provocate dalle altissime esposizioni agli inquinanti.

Impatti altrettanto devastanti riguardano la vegetazione (soprattutto a causa degli ossidi di azoto e dell'ozono) per fenomeni di acidificazione e per altri processi fitopatologici che possono ridurre fino al 20% la produttività agricola di alcune colture, con effetti difficilmente stimabili anche sulle qualità nutrizionali delle derrate agricole.

Impatti pesantissimi riguardano infine il paesaggio per effetto della desertificazione in corso ed i beni culturali, aggrediti dalle deposizioni acide.

Il ruolo di Italia Nostra nel risanamento della Valle Padana

Italia Nostra rivendica un ruolo attivo, di catalizzatore delle energie politiche e istituzionali necessarie all'opera di risanamento ambientale di quest'area. A tale proposito l'Associazione - oltre ad aver presentato già alcuni esposti presso le procure per richiamare al rispetto dei limiti degli inquinanti - intende promuovere nuove iniziative di studio e sensibilizzazione sul tema, a livello sia nazionale che comunitario.

Le proposte

Per il risanamento ambientale dell'emergenza nazionale Pianura Padana, Italia Nostra avanza le seguenti proposte:

Le politiche e l'impegno delle istituzioni

- Richiama il governo nazionale alle sue responsabilità nella promozione e nel coordinamento delle politiche regionali in tema di disinquinamento della Pianura Padana attraverso l'elaborazione e l'attivazione, d'intesa ed in collaborazione con le stesse regioni, di un piano straordinario, organico e poliennale, di risanamento. Lasciate a se stesse, le Regioni non possono affrontare efficacemente questa emergenza, che ha ormai rilevanza nazionale. A questo proposito invita le autorità centrali a contrastare la tendenza sempre più diffusa ad annacquare le direttive europee e le leggi nazionali con deroghe e assenze di vincoli e adeguate ammende per i trasgressori. In questo quadro il governo nazionale deve confermare gli obiettivi di Kyoto e del "pacchetto clima" dell'Unione Europea (di riduzione delle emissioni di gas serra del 20% entro il 2020) e non prendere a scusa la crisi economica per scantonare dagli impegni presi.

- Richiama le Regioni affinché, di concerto fra loro, la Comunità Economica Europea, il Governo italiano, le Province ed i Comuni, si pongano obiettivi di riduzione radicale e sistemica dell'inquinamento, in modo da poter rientrare al più presto nei limiti fissati dalle direttive europee e dalle leggi nazionali addivenendo, tramite azioni concertate, a misure puntuali complessive, e ad un piano unitario di intervento.

- Invita a costituire una unica ARPA per tutta la Pianura Padana, in modo da poter controllare i parametri ambientali e gestire la pianificazione ambientale del territorio in modo unitario. A tal fine l'ARPA dovrà essere dotata di sufficienti risorse.

La mobilità sostenibile

- Richiama le Regioni perché intervengano in modo deciso e globale sulla mobilità privata e commerciale della Val Padana, che incide del 37% sul totale della produzione di polveri sottili (PM10, PM 2.5); e ciò con politiche di mobilità sostenibile, di dissuasione all'uso privato dell'auto tramite Piani urbani del traffico e Piani dei Parcheggi che drenino il traffico in entrata nelle città e favoriscano l'intermodalità, anche mediante sistemi di pedaggi, divieti e razionalizzazioni urbanistiche e della rete dei trasporti.

- Sollecita il rinnovo dei mezzi pesanti così come lo spostamento modale del trasporto merci da gomma a ferrovia, anche con la costituzione di treni-navetta e relativi terminal e con l'attivazione delle "autostrade del mare". Tutti gli interventi sulla mobilità devono essere pensati su scala dell'intero bacino, poiché singoli episodi di divieto o limitazione del traffico hanno scarso effetto sulla riduzione degli inquinanti.

La produzione industriale

- In generale invita le autorità centrali e locali a finalizzare eventuali aiuti economici alle imprese, all'adozione e messa a punto di accorgimenti votati alla massima sostenibilità energetica ed ambientale delle produzioni, in stretto raccordo con il mondo della ricerca tecnologica e scientifica.
- In particolare, esorta la Comunità Economica Europea a individuare le migliori tecniche di riduzione dell'inquinamento per i principali tipi di produzioni, confrontandole fra loro, individuando le migliori, ponendole come riferimento ed obiettivo per le altre ed a porre in atto, in collaborazione con i Governi nazionali, incentivi e penalità affinché tutti si adeguino.
- Per quanto riguarda i procedimenti per l'autorizzazione alla realizzazione di nuovi impianti inquinanti, o loro potenziamenti, sollecita gli enti preposti a considerare con attenzione sempre la situazione ambientale del contesto, contemporaneamente sia a livello locale che facendo riferimento a limiti di carico globali, da stabilire in collaborazione con la Comunità Economica Europea, invita a rendere disponibile liberamente al pubblico tramite internet la relativa documentazione anche nelle fasi intermedie del procedimento, invita a comporre le commissioni di valutazione dell'impatto ambientale anche con esperti nel campo della tutela della salute pubblica, delle produzioni agricole, del paesaggio.
- Invita a revocare il segreto di stato, recentemente introdotto in Italia, riguardante "gli impianti civili per produzione di energia ed ogni altra infrastruttura critica" collegata con la produzione di energia.
- Invita a superare la prassi della autodichiarazione delle emissioni da parte delle industrie in modo che il monitoraggio dei processi produttivi con impatto ambientale venga effettuato direttamente dall'ARPA.

L'energia sostenibile

- Chiede che gli investimenti in campo energetico siano utilizzati per la ricerca e l'applicazione nel settore del risparmio e dell'efficienza, così come nel settore delle fonti rinnovabili, e non nel nucleare di terza generazione o nel "carbone pulito", tecnologie ormai in via di superamento e controverse sul piano economico e ambientale.
- Chiede che non vengano concesse autorizzazioni a impianti di combustione di biomasse, quando la disponibilità di biomasse locali non sia ampiamente provata, quando leda il patrimonio boschivo, quando utilizzi scarti di lavorazione mischiati a sostanze nocive, quando le biomasse siano altrimenti utilizzabili senza combustione e quando non vi siano garanzie assolute di mantenimento nel tempo di elevati standard antinquinamento.

La difesa del patrimonio artistico

La riduzione della concentrazione di ossidi di zolfo e di ossidi di azoto nell'atmosfera risulta essere un obiettivo di primaria importanza per la conservazione del patrimonio architettonico e scultoreo esposto all'aperto. Anche la riduzione delle polveri sottili e del particolato atmosferico può giocare un ruolo significativo nel rallentare il degrado degli antichi materiali da costruzione.

Italia Nostra ritiene dunque che siano da continuare e/o rafforzare le attività sistematiche di monitoraggio degli inquinanti citati nei centri storici;

- Sollecita la chiusura al traffico di vie e piazze dei centri storici in prossimità dei principali monumenti, e più in generale la riduzione del traffico di automobili e autocarri nelle città d'arte;

- Propone che il Governo dia inizio con appropriati finanziamenti ad un piano poliennale di manutenzione anche preventiva del patrimonio artistico aggredito dall'inquinamento, sotto il controllo delle Soprintendenze competenti.

La difesa dell'agricoltura

- Sollecita lo sviluppo di ricerche per approfondire la relazione fra inquinamento e calo delle produzioni agricole, con interventi coerenti con i risultati scientifici così ottenuti.

- Attualmente la legislazione prevede, ai fini della protezione della vegetazione, solo un limite riguardante gli ossidi di azoto. Italia Nostra sollecita l'individuazione di limiti anche per gli altri tipi di inquinanti. Nella fase attuale Italia Nostra sollecita le Regioni a rendere pubblici i risultati delle rilevazioni riferite agli ossidi di azoto (e non solo del biossido di azoto).

L'edilizia sostenibile

- Propone più stringenti leggi e norme in campo edilizio che obblighino e incentivino chi costruisce o ristruttura immobili ad adottare sistemi ad emissioni di CO₂ nulle, studiando per il patrimonio edilizio storico misure apposite che tengano conto dei contesti urbani e di tecnologie non impattanti sul paesaggio.

La forestazione urbana

- Sollecita in ambito urbano e periurbano l'adozione di piani di forestazione finalizzati a mitigare il microclima e l'inquinamento, creando "cinture verdi", conservando le aree già a verde, limitando l'impermeabilizzazione dei suoli.

I rifiuti

In Pianura Padana gli inceneritori ammontano già a una cinquantina, coprendo il 38% del trattamento dei rifiuti. Italia Nostra chiede il superamento del modello della gestione dei rifiuti basato sull'incenerimento a favore di un deciso potenziamento del recupero e del riciclo, incentivando ove possibile il sistema della raccolta a domicilio.

Mantova, 18 ottobre 2008.